• “ROMA A PM ZERO” è lo slogan con il quale vogliamo rinnovare gli edifici romani.

• Con “ROMA A PM ZERO” ci proponiamo di avere in breve tempo edifici efficienti, economici e salubri: la capitale deve competere per efficienza con le maggiori città europee che oggi l’hanno lasciata indietro, a causa dell’incapacità e dell’inadeguatezza dell’amministrazione attuale e delle precedenti.

• “ROMA A PM ZERO” consentirà l’azzeramento dell’emissione di sostanze tossiche dagli edifici, riqualificherà le abitazioni con sistemi di termoregolazione caldo/freddo, e renderà abitazioni e uffici più funzionali e al passo coi tempi, con un costo zero per i romani e per la pubblica amministrazione, creando al contempo reddito e lavoro nell’edilizia del restauro, senza ulteriore consumo di suolo.

• Questi vantaggi fanno del progetto “ROMA A PM ZERO” uno dei principali strumenti dell’opera di riqualificazione della Capitale:

 il risanamento offrirà ai romani più vivibilità,

 più lavoro;

 qualità della vita per una città competitiva a livello europeo e mondiale.

• Il 30% del PM10 a Roma è prodotto dal riscaldamento, il 40% dalle autovetture private (ISPRA);

• L’inquinamento del parco auto privato dal 1990 a oggi si è ridotto di oltre 10 volte;

• I sistemi di riscaldamento degli edifici romani sono del 1950, concettualmente basati su caldaie a carbone, con enormi perdite di conduzione e dispersioni;

• Le Pompe di Calore (PdC) consentono risparmi economici annui dell’ordine del 30-40% sui consumi;

• Le ESCO (Energy Service Company) sono strumenti maturi che, con contratti standardizzati EPC (Energy Performarce Contract), consentono di fare opere di risanamento a costo zero per gli utenti e per la Pubblica amministrazione;

• Non esiste un piano comunale per la sostituzione delle caldaie di vecchia concezione con gli impianti con sistemi elettici o pompe di calore;

• La classe di efficienza degli edifici romani è bassissima, la “G”, a distanza siderale da quella delle altre capitali europee.

• Nel periodo di accensione dei riscaldamenti della zona climatica di Roma (D) le medie del 2020 di PM10 sono superiori a quelle del 2019, mentre nel periodo di spegnimento sono leggermente inferiori di un paio di punti (unità ug/mc), a testimonianza della sostanziale inefficacia, oramai, dei blocchi del traffico veicolare.

•

• Creazione di un circuito virtuoso che veda nell’efficienza energetica un volano per il risanamento della città e per la creazione di posti di lavoro;

• Miglioramento la classe energetica degli edifici;

• Riduzione del PM10 e PM2.5 emesso;

• Eliminazione dei blocchi del traffico;

• Dimezzamento dell’inquinamento e prolungamento della vita delle persone.

• Obbligo di emissione zero per le nuove costruzioni, incentivi alla creazione di impianti geotermici di grandi dimensioni, ove possibile;

• Fondo di rotazione per gli interventi sui vecchi edifici realizzati principalmente (ma non esclusivamente) tramite le ESCO;

• Semplificazione della normativa e sburocratizzazione, con la creazione dello “sportello unico di Roma a PM ZERO” nell’ambito dello sportello per l’edilizia;

• Implementazione delle Comunità Energetiche, Direttive Europee (RED2 e Mercato): possibilità di concedere edifici demaniali del comune e/o terreni improduttivi per impianti fotovoltaici accoppiati a interventi di risanamento per portare a ZERO il costo complessivo dell’opera, ridurre i tempi di rientro e azzerare l’impatto ambientale degli edifici tramite scambio sul posto de-localizzato e integrazione con le ultime tecnologie;

• Accordi quadro e creazione di una consulta con:

o Le principali associazioni di ESCO italiane (FEDERESCO, ecc.),

o Le associazioni degli amministratori di condominio (ANACI, ASSIAC, ASSOCOND, CONAFI, ecc.).

• Divieto di emissione di fumi e polveri per gli edifici: divieto di emissione di fumi a temperatura superiore ai 50°C nel rispetto di tutte le altre normative.

• Disincentivazione dell’uso di combustibili nel comune di Roma per il riscaldamento.

• Monitoraggio del divieto tramite termo-camere.

• Monitoraggio del divieto tramite analisi dei consumi di gas dei condomini.